

LA CULTURA

All'Acqui Storia Giacobbo torna a parlare di pace

Presenza fissa all'evento, oggi Roberto Giacobbo, giornalista e divulgatore televisivo, torna sul palco del teatro Ariston per presentare la 55ª cerimonia di consegna dell'Acqui Storia, il premio nato nel 1968 per ricordare l'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia, dopo l'8 settembre 1943. Sarà un'occasione per parlare di guerra e di pace. PRATO — P. 50



Roberto Giacobbo condurrà oggi la 55ª cerimonia di consegna del riconoscimento storiografico

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

014068

Roberto Giacobbo, giornalista e divulgatore televisivo, condurrà oggi la cerimonia del premio **Acqui Storia** al teatro Ariston

“Parlare di guerra per spiegare la pace solo così alleniamo la memoria storica”

IL COLLOQUIO

DANIELE PRATO

«**G**li errori non si ripetono se si ricordano. È per questo che una manifestazione come l'**Acqui Storia**, in un momento nel quale la guerra è tornata a minacciare l'Europa, gioca un ruolo di estrema importanza». Roberto Giacobbo, giornalista, docente, divulgatore in tv con programmi cult come «Voyager» e «Freedom - Oltre il confine», parla dalla Spagna, impegnato in una trasferta di lavoro, anche se oggi, alle 17, sarà già sul palco del teatro Ariston per presentare la 55^a cerimonia di consegna del riconoscimento storiografico: un premio nato nel 1968 (organizza il Comune, con il sostegno della fondazione Cral) per ricordare l'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia, dopo l'8 settembre 1943.

Il conduttore è una presenza fissa all'evento, prima in veste di vincitore del premio La Storia in Tv, nel 2011, poi in quella di gran cerimoniere nella giornata di premiazione e negli incontri preliminari con le scuole. «Per me - spiega - è un onore continuare a coltivare il rapporto di fiducia creato con l'organizzazione del premio. È una buona occasione per dimostrare come la cultura e la divulgazione siano mezzi sempre attuali, senza tempo e molto interessanti». Strumenti anche necessari, soprattutto in una fase drammatica come quella odierna dove le lancette dell'orologio sembrano girare alla rovescia, riavvicinando i rumori della guerra al cuore di un continente che, dall'ultimo grande conflitto mondiale era uscito pacificato, si pensava per sempre. «Purtroppo, viviamo un momento in cui dimostriamo di non avere memoria - commenta Giacobbo -. Chi oggi alimenta questa tragica guer-

ra in Ucraina sembra non ricordare le sofferenze, la fatica, il dolore e, anche, le ripercussioni di natura sociale e economica che un conflitto porta sempre con sé. Quando la storia viene dimenticata, il rischio è di ripercorrere strade che hanno segnato negativamente il percorso dell'umanità: per questo appuntamenti come l'**Acqui Storia** sono quanto mai attuali. Il nostro passato è un'esperienza di cui far tesoro: parlare di ciò che è accaduto e comprenderlo ci permette di evitare errori già commessi e di usare il tempo che abbiamo non per sbagliare ancora ma per costruire un futuro migliore».

La cerimonia vedrà salire sul palco dell'Ariston gli autori vincitori del premio, che con le loro opere (erano 162 quelle in gara) hanno contribuito a questo processo di perpetuo rinnovo della memoria storica: Carlo M. Fiorentino per la sezione storica scientifica, Christopher Harding per

quella storico-divulgativa, Mauro Mazza per il romanzo Storico. Ci saranno anche i «Testimoni del Tempo» Alberto Barbera, direttore della Mostra del cinema di Venezia, e Ferruccio De Bortoli, editorialista del Corriere, i vincitori del «Premio alla Carriera» Brunello Vigezzi ed Emilio Gentile e quelli de «La Storia in Tv» Marco Mondini ed Andrea Romoli. In questo contesto, non dedicare un pensiero al conflitto ucraino (se n'è parlato anche in uno degli eventi collaterali) sarà impossibile, «anche se - dice il conduttore - non entreremo nello specifico, non ritengo sia la sede corretta. Di certo sottolineeremo come ricordare cosa sia la guerra serva a esaltare l'importanza della pace». A fare da maestro a chi vorrà ascoltarlo sarà il passato. «La storia - spiega Giacobbo - è lo schienale a cui possiamo appoggiarci per darci la spinta verso il futuro. Le nazioni che sanno mantenere un maggiore equilibrio sono quelle che hanno più grande memoria del loro passato». —

Il premio è nato nel 1968 per ricordare l'eccidio della Divisione Acqui a Cefalonia

ROBERTO GIACOBBO
GIORNALISTA
E DIVULGATORE TV



Chi oggi alimenta la guerra in Ucraina non ricorda il dolore che qualsiasi conflitto porta con sé

